

DBE
Dizionario Biografico
dell'Educazione 1800-2000
Volume I (A-K)

*Diretto da
Giorgio Chiosso e Roberto Sani*

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.it e sito web www.aidro.org

Comitato scientifico: Pino Boero, Giorgio Chiosso, Carmela Covato, Simonetta Polenghi, Roberto Sani.

Coordinamento redazionale: Alberto Barausse, Francesca Borruso, Sabrina Fava, Juri Meda, Davide Montino (†), Maria Cristina Morandini.

Si ringraziano i dr. Filippo Chiocchetti, Cecilia Lo Bue, Patrizia Savio e Linda Zambotti per la collaborazione prestata nella fase iniziale della raccolta della documentazione.

Stampato con il contributo delle Università di Genova (Dipartimento di Scienze della Formazione), Macerata (Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo), Milano Cattolica (Dipartimento di Pedagogia), Roma Tre (Dipartimento di Scienze della Formazione) e Torino (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione).

Fondi erogati da M.I.U.R. nell'ambito dei progetti PRIN, finanziamento anno 2010.

Copertina: Dario Breme

Realizzazione:
Edigeo - Milano

ISBN 978-88-7075-727-9

Copyright © 2013 Editrice Bibliografica
Via F. De Sanctis 33/35 - 20141 Milano

Proprietà letteraria riservata - *Printed in Italy*

163-202; G. Ronconi, P. Sambin (ed.), *Maestri, scolari, amici, commemorazioni e profili di storici e letterati a Padova e nel Veneto alla fine dell'Ottocento e nel Novecento*, Trieste, LINT, 1999, pp. 435-437; E. Berti (ed.), *Marino Gentile nella filosofia del Novecento*, Napoli, Esi, 2003; G. Mari, *Pedagogia generale e metafisica*, in G. Vico, *Pedagogia generale e filosofia dell'educazione. Seminari itineranti interuniversitari di pedagogia generale*, Milano, Vita e pensiero, 2006, pp. 145-149.

1081. Gerdil Giacinto Sigismondo

Sacerdote, educatore / Barnabiti, cultura religiosa e teologica, filosofia, pedagogia / Francia, Piemonte, Lazio

Giacinto Sigismondo (al secolo Jean François) Gerdil nacque a Samoëns, in Alta Savoia (Francia), il 23 giugno 1718. Ricevuta la prima istruzione a Bonneville e a Thonon, studiò presso il collegio barnabite di Annecy. Nel 1734 entrò al noviziato dei Barnabiti, sostenendo i voti solenni il 25 settembre 1735. Proseguì la sua formazione filosofica a Bologna, dove ebbe come insegnanti il grammatico Salvatore Corticelli, Francesco Maria Zanotti ed Eustachio e Gabriele Manfredi che lo introdussero alla riflessione filosofica nella quale avrebbe condiviso le tesi di Malebranche.

Collaborò con l'arcivescovo felsineo Prospero Lambertini, prima di essere inviato in qualità di insegnante nei collegi di Macerata e Casale Monferrato, dove venne ordinato sacerdote nel 1741. Proprio a Casale il giovane sacerdote savoiano si mise in mostra per la sua apologetica rigorosa, ma aperta alla comprensione del pensiero illuministico, capace di fare i conti con i *philosophes*, così come con i giansenisti, affrontandoli sui loro terreni e non sulla base di posizioni precostituite. Risalgono a quel periodo il saggio su *L'immatérialité de l'âme démontrée contre m. Locke par les mêmes principes par lesquels ce philosophe démontre l'existence et l'immatérialité de Dieu* (1747) e la *Défense du sentiment du p. Malebranche sur la nature et l'origine des idées contre l'examen de m. Locke*, dell'anno successivo.

I suoi lavori gli valsero la chiamata prima alla cattedra di Filosofia pratica dell'università di Torino nel 1749 e poi a quella di Teologia morale (1754). Nel periodo torinese, il G. continuò a coniugare l'insegnamento con la ricerca e la scrittura, dando alla luce, tra l'altro, l'*Introduzione allo studio della religione* (1755), che divenne uno dei capisaldi dell'apologetica cattolica nei decenni successivi e le *Réflexions sur la théorie et la pratique de l'éducation contre les principes de m. Rousseau* (1763), che rappresentano la più riuscita confutazione del testo rousseauiano, tanto che vennero a più riprese edite con il titolo di *Anti-Émile*.

Già membro dell'Istituto delle Scienze di Bologna, della Royal Society, dell'Accademia della Crusca e dell'Arcadia di Roma, il G. fu anche tra i primi soci della Società privata torinese, da cui discese la locale Accademia delle Scienze. Nel 1758, il principe ereditario Vittorio Amedeo lo nominò precettore del suo primogenito, il futuro Carlo Emanuele IV, e dieci anni più tardi del futuro Vittorio Emanuele I e di Maurizio duca del Monferrato.

L'attività di precettore lo spinse a produrre non pochi materiali per l'educazione dei suoi allievi, molti dei quali sono conservati inediti presso la Biblioteca Reale di Torino, mentre altri sono stati pubblicati in diverse raccolte delle opere dell'autore. In quegli anni vide la luce soltanto la *Breve esposizione dei caratteri della vera religione* (1768), con cui il barnabite contribuì ad ammodernare la catechistica ad allora in uso, tanto che il testo venne a lungo ristampato.

Nel 1759 il G. lasciò l'incarico di professore universitario e nel 1764 divenne superiore provinciale dei Barnabiti del Piemonte. Nominato cardinale *in pectore* da Clemente XIV nel 1773, lasciò Torino per Roma, su invito di Pio VI, nel 1776, con l'approvazione di Vittorio Amedeo III, che contava sul suo appoggio per la politica concordataria del Regno di Sardegna. L'anno successivo fu nominato cardinale prefetto della congregazione dell'Indice, da dove combatté con acrimonia e autorevolezza gli scritti illuministici e giansenistici. Fece anche parte di numerose commissioni cardinalizie, tra cui quelle che condannarono la Costituzione civile del clero di Francia (1793) e predisposero la bolla *Actorem Fidei* (1794). Continuò intensa l'attività pubblicistica tra cui spiccano il *Saggio d'istruzione teologica per uso di convitto ecclesiastico* (1776) e la *Confutazione di due libelli diretti contro il breve «Super soliditate»* (1789).

In seguito all'occupazione di Roma da parte delle truppe francesi, nel 1798, il G. rientrò in Piemonte, conservando l'incarico, affidatogli qualche anno prima, di prefetto della congregazione di Propaganda Fide. Quando anche il Regno di Sardegna subì l'invasione da parte delle truppe rivoluzionarie, il barnabite si ritirò nel seminario di Giaveno, che lasciò alla fine del 1799 per recarsi a Venezia al conclave che elesse al soglio pontificio Pio VII.

In campo pedagogico Gerdil seppe unire una profonda conoscenza della letteratura educativa, filosofica e medica del tempo con una prolungata pratica come insegnante e precettore. Il suo contributo alle scienze dell'educazione va ricercato non solo nella già citata confutazione dell'*Emilio* di Rousseau, ma anche in saggi inediti ed editi quali *Dell'origine del senso morale*, *Considerazioni sopra gli studi della gioventù* e *Plan des Études pour S.A.R. Monseigneur le Prince de Piémont*. Convinto innatista, rifiutò le teorie sull'origine delle idee di matrice lockiana e sensista, per abbracciare, però, l'idea che di logica offriva Locke, secondo cui il passaggio dalle idee semplici a quelle complesse non poteva che avvenire per mezzo della riflessione soggettiva, che necessitava di «fatica e assiduità».

Di qui sia il rifiuto di metodi educativi come quello di Rousseau, basato sullo sviluppo sensoriale e sull'esperienza diretta del bambino, sia di impostazioni didattiche come quelle di Buffon o di Pluche, incentrate sulle materie scientifiche, in quanto reputate più coinvolgenti e divertenti per gli allievi. Nel suo piano di studi, pur conservando il primato alla religione, insegnata soprattutto per mezzo di letture tratte dall'Antico Testamento,

il G. assegnò ruoli importanti nello sviluppo cognitivo dell'allievo alla geometria, alla fisica, compresa quella di stampo newtoniano, e alla storia, intesa come storia della famiglia regnante, materie per le quali compose originali manuali, editi per lo più dopo la sua morte che lo colse a Roma il 12 agosto 1802.

[Paolo Bianchini]

Fonti e bibliografia: DBI, vol. LIII, pp. 391-397; EF (ed. Bompiani, 2006), vol. V, pp. 4661-4663; EP, vol. III, cc. 5370-5371; G. Boffito, *Scrittori barnabiti o della congregazione dei chierici regolari di San Paolo (1533-1933). Biografia, bibliografia, iconografia*, Firenze, Olschki, 1933, vol. II, pp. 163-214.

G. Allievo, *Giacinto Sigismondo Gerdil educatore e pedagogista*, Torino, Tip. S. Giuseppe degli Artigianelli, 1897; A. Lantua, *G.S. Gerdil filosofo e pedagogista nel pensiero italiano del secolo XVIII*, Padova, CEDAM, 1952; A. Prandi, *Cristianesimo offeso e difeso. Deismo e apologetica cristiana nel secondo Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1975; A. Bianchi, *Scuola e lumi in Italia nell'età delle riforme (1750-1780). La modernizzazione dei piani degli studi nei collegi degli ordini religiosi*, Brescia, La Scuola, 1996, pp. 75-119 e 193-222; P. Delpiano, *Il trono e la cattedra. Cultura dell'assolutismo e immagine del potere nel Piemonte del Settecento*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1997; M.T. Silvestrini, *La politica della religione. Il governo ecclesiastico nello Stato sabaudo del XVIII secolo*, Firenze, Olschki, 1997; R. Valabrega, *Un anti-illuminista dalla cattedra alla porpora. Giacinto Sigismondo Gerdil professore, precettore a corte e cardinale*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 2004.

1082. Gerini Giovanni Battista

Professore / Educazione fisica, pedagogia, storia della pedagogia / Liguria, Piemonte

Giovanni Battista Gerini nacque a Vessalico (Imperia) il 9 febbraio 1859. Durante gli studi in Lettere presso l'università di Torino, incontrò il magistero pedagogico di → Giuseppe Allievo che segnò i suoi interessi culturali e i suoi studi. Insegnò nelle scuole secondarie di varie città italiane, per tornare dal 1887 nei licei torinesi. Fu anche docente di Pedagogia nella Scuola normale femminile di educazione fisica di Torino, incarico per cui scrisse *L'educazione fisica secondo alcuni pedagogisti nel sec. XIX* (1903).

La riflessione pedagogica del G. si svolse lungo due assi principali. Da una parte illustrò il pensiero del maestro Allievo, ancora vivente, presentandolo come influente teorico in grado di rivitalizzare il movimento pedagogico cattolico e difendendone l'attualità contro gli attacchi degli avversari, in specie di tendenze laiche e positiviste. In tal senso vanno *Intorno le opere di G. Allievo. Studi antropologici, Studi pedagogici, la Scuola educativa* (1894), *La mente di G. Allievo* (1904), e *Del l'insegnamento liceale secondo la mente del prof. G. Allievo* (in «Ateneo religioso», 1890) e il saggio apparso sulla «Rivista rosminiana» nel 1916.

Dall'altra parte il G. svolse un'enciclopedica attività di raccogliitore e divulgatore delle dottrine e tesi pedagogiche di scrittori e filosofi di tutti i tempi e di tutti gli

orientamenti culturali. Le tesi e le opinioni sull'educazione di Cicerone, Seneca, Campanella, Vico, Locke, Rosmini, Seneca, Gioberti, e numerosi altri, furono esposte in singoli scritti apparsi in fascicoli e su riviste. Culmine di questa sistematica opera è l'insieme dei volumi raccolta sotto il titolo *Gli Scrittori pedagogici italiani*, suddivisi secolo per secolo (*Gli Scrittori pedagogici italiani del secolo decimoquinto ecc.*) e editi da Paravia tra il 1896 e il 1910.

Si tratta di minuziose esposizioni di vita, opere e teorie di una straordinaria quantità di autori, compresi letterati, storici, filosofi di cui il G. estrapola le opinioni sull'educazione, senza tuttavia ambire – come del resto dichiara lo stesso autore – a «una sintesi in una storia complessiva della pedagogia». L'ampiezza dei dati raccolti costituisce ancora oggi una documentazione preziosa. Il G. morì a Torino il 13 febbraio 1916.

[Roberto Pellerey]

Fonti: EP, vol. III, cc. 5378-5380.

1083. Gerosa Vincenza

Religiosa, benefattrice, educatrice / Assistenza, educazione femminile, educazione infantile / Lombardia

Primogenita dei coniugi Gianantonio e Giacomina Macario, Vincenza Gerosa, al secolo Caterina, nacque a Lovere (Bergamo), il 29 ottobre 1784. A 17 anni perse il padre e una delle due sorelle e assistette all'allontanamento della madre, rifiutata dai cognati per incompatibilità caratteriali ed interessi economici.

Ispirata da profondo sentimento religioso e per stile di vita vicina alla regola del Terz'ordine francescano, la G. con la sorella Rosa nel 1821 diede avvio, presso la propria casa, a una congregazione mariana. Lo scopo del sodalizio, composto da un gruppo di ragazze dedite a pratiche devote, era quello di provvedere all'assistenza degli ammalati, dei poveri e dei sofferenti. In tale contesto nacque poco dopo l'idea di aprire un oratorio femminile, per la cui organizzazione la G. fu affiancata da una maestra, la giovane → Bartolomea Capitanio, che già gestiva presso la sua dimora alcune classi scolastiche. L'iniziativa ebbe luogo negli spazi risistemati del vecchio cimitero, ove in breve si raccolse un gran numero di giovani donne.

Nel 1823 la G. cedette al prevosto di Lovere, don Rusticiano Barboglio, un fabbricato ricevuto in eredità da uno zio, che fu trasformato nell'Ospedale dei cronici e degli infermi, per il cui funzionamento la G. e la Capitanio si adoperarono alacremente.

Nel contempo la Capitanio progettava la fondazione di una congregazione religiosa dedita al servizio dei bisognosi. Per la realizzazione di tale disegno coinvolse la G., nonostante l'iniziale titubanza di questa, che si sentiva «incapace» di un'opera così grande. A sciogliere i suoi dubbi contribuì la morte della sorella Rosa, che destinò tutti i suoi averi al piano predisposto dalla Capitanio. Il nuovo istituto prese avvio in Lovere il 21 novem-